

Gioia Sili

**Raoul Moati*****Sartre et le mystère en pleine lumière***

Nel volume *Sartre et le mystère en pleine lumière* Raoul Moati, studioso del pensiero continentale, affronta in maniera critica il metodo della psicoanalisi esistenziale delineato da Jean-Paul Sartre in alcuni suoi testi teorici, mettendone in evidenza la rilevanza filosofica, clinica e letteraria. Il titolo del saggio, affascinante e al contempo evocativo, riprende una nota metafora utilizzata dallo scrittore Maurice Barrès, alla quale lo stesso Sartre sceglie più volte di richiamarsi nel corso della sua produzione. Già nelle pagine introduttive, Moati sottolinea come, accanto alla più conosciuta prospettiva fenomenologica, il filosofo francese insista sulla possibilità di elaborare una disciplina nuova, un metodo appartenente a un genere particolare, destinato a «mettre au jour ce que Sartre appelle la réalité psychique de l'être humain» (p. 26).

L'idea di una psicoanalisi esistenziale, la cui prima elaborazione teorica sorge nei capitoli finali dell'opera *L'essere e il nulla* (1943), nasconde al suo interno un'apparente contraddizione: l'originale punto di partenza, infatti, non risiede nel tradizionale primato assegnato all'inconscio, ma, al contrario, trova il suo fondamento nell'assoluta singolarità dell'esistenza umana. Quel che Sartre obietta alla psicoanalisi di matrice freudiana riguarda essenzialmente il carattere deterministico dell'inconscio, ritenuto un vero e proprio limite alla libertà della coscienza. Secondo il filosofo francese, la natura di questo paradigma sarebbe incapace di cogliere la dimensione temporale dell'esistenza, considerando l'avvenire come una mera riproposizione del passato. In alternativa alla psicoanalisi di Freud, il nuovo metodo introdotto da Sartre si sviluppa intorno a una «scelta originale», operata costantemente da ogni essere umano, che coincide con la singolarità del proprio progetto nel mondo. Tale scelta, intesa come un atto fondamentale di libertà, sfugge tuttavia alla conoscenza del soggetto, configurandosi come un enigma; l'ampio saggio di Moati è rivolto all'indagine di questo paradossale mistero in piena luce. Scrive a tal proposito l'autore: «Pour tenter de résoudre cette difficulté, nous proposons de clarifier la signification de la formule clé de

Sartre, empruntée à Barrès, signalant l'existence d'un mystère en pleine lumière située au cœur de l'expérience consciente. Car si la conscience est de part en part lumière sur elle-même, où peut donc se loger ce mystère capable d'en opacifier la pleine carté? » (p. 222).

Se la prima parte del volume analizza i passaggi decisivi dell'ontologia sartriana, soffermandosi nello specifico sulla nozione di «realtà umana» quale oggetto di studio privilegiato della psicoanalisi esistenziale, nella seconda parte si definiscono le caratteristiche del nuovo metodo analitico, fino ad arrivare al suo momento applicativo nei celebri saggi biografici su Baudelaire, Mallarmé, Genet e, soprattutto, Flaubert. In particolare all'autore di *Madame Bovary* Sartre dedica il monumentale scritto dal titolo *L'idiota della famiglia* (1977), la cui stesura si avvale delle correzioni metodologiche apportate nella *Critica della ragione dialettica* (1960).

Moati segue con precisione l'evoluzione del pensiero di Sartre, evidenziando come l'applicazione della psicoanalisi esistenziale porti alla luce la dimensione peculiare di uno scrittore, favorendo una più profonda comprensione della sua opera. La nuova disciplina, afferma l'autore, «devait ainsi nous permettre de résoudre des questions aussi centrales que celles de savoir pourquoi Flaubert écrit, écrit comme il écrit, s'est fait l'auteur de tels livres et non d'autres, et ainsi pourquoi toutes ces différences sont en tant que telles signifiantes et en aucun cas arbitraires et contingentes» (p. 435). Chi è, allora, Flaubert? A partire da un simile interrogativo Moati ripercorre le tappe più significative del testo del 1977. Fin dall'infanzia il piccolo Gustave appare condannato alla *bêtise*: d'indole tranquilla e ingenua, immerso nelle difficoltà dell'apprendimento, egli sperimenta ben presto la ruvida indifferenza dei genitori. Nell'oscurità che avvolge i primi anni di vita, il futuro scrittore assorbe dentro di sé i condizionamenti provenienti dal mondo esterno. La sua costituzione, infatti, avviene attraverso un processo d'interiorizzazione delle strutture sociali e familiari; e Gustave è stato preparato a un destino di passività e insufficienza. A questa impronta il giovane trova una via d'uscita nella scrittura, compiendo così un'autentica rivoluzione. Respinto da un mondo che appare ai suoi occhi totalmente estraneo, attraverso una serie di metamorfosi continue, Flaubert giunge infine a scegliere la letteratura concepita come luogo dell'immaginario. Nella vocazione alla scrittura Gustave intravede la prospettiva di acce-

dere a una dimensione alternativa, da lui vissuta come una scelta dell'irreale, vale a dire come «libre choix de se faire soi-meme ce que, dans le cadre du foyer familial, on a fait de lui: un enfant imaginaire» (p. 428). Il ricorso alla scrittura come possibilità dell'immaginario rappresenta il punto di svolta nella formazione di Gustave: egli ritrova la vita trasformando l'originaria *bêtise* in una mirabile forza creatrice, che permette di prendere le distanze dal mondo che lo aveva escluso. Facendo dell'irreale il valore supremo nella sua esistenza, Flaubert giunge a incontrare per la prima volta le parole «comme de nouvelles sources d'irréalisation» (p. 465). La scelta della letteratura, concepita come materializzazione dell'immaginario, costituisce dunque per Gustave un momento di cesura: solo la penna, afferma Sartre, è in grado di trasformare la 'derealizzazione' subita dal mondo esterno in una 'irrealizzazione' del mondo e di se stessi.

Il libro di Moati, filosoficamente ricco di sollecitazioni e di preziosi riferimenti (tra i quali, per esempio, emerge il dibattito sulla natura del linguaggio condotto da Brice Parain e Jean Paulhan), ha il merito di offrire una minuziosa lettura del pensiero di Sartre prendendo le mosse da un originale punto di osservazione. Con rigore stilistico l'autore percorre un lungo itinerario argomentativo al fine di mostrare al dibattito contemporaneo la validità delle questioni sollevate dalla psicoanalisi esistenziale, ritenuta spesso un aspetto del tutto marginale nella riflessione del filosofo francese. Dal punto di vista clinico, forse, può rivelarsi complicato riuscire ad accogliere il significato più profondo di una disciplina che non riconosce alcun ruolo alla dimensione dell'inconscio; tuttavia, i concetti proposti in queste pagine permettono di indagare la complessità, e insieme la pregnanza, dell'intreccio tra filosofia, letteratura e psicoanalisi.

R. Moati, *Sartre et le mystère en pleine lumière*, Cerf, 2019, pp. 471.